



Trentaquattro strade, particolare di un'opera degli artisti Gilbert & George

Un calcio all'omofobia In Germania una sfida ai tabù del pallone

La Federcalcio tedesca impegnata in una lotta contro le discriminazioni
«Appoggiamo l'outing: passare anni a nascondersi si perdono le forze»

Dossier

LAURA LUCCHINI

BERLINO
sport@unita.it

Un outing di massa di tutti gli ex giocatori gay della Bundesliga. Con questo appello, Theo Zwanziger, presidente della Federazione tedesca di calcio (DFB), la più grande al mondo, ha messo alcuni mesi fa un'altra pietra nella costruzione di un progetto rivoluzionario: liberare il calcio dal tabù dell'omosessualità. Ma la strada, tanto in Germania come nel resto d'Europa è ancora lunga e in salita. C'è stato un solo caso di outing nel calcio professionistico europeo, e non ha avuto un lieto fine. Justin Fashanu, giocatore del Nottingham Forest, decise nel 1990 di uscire dall'armadio con un'intervista al tabloid "The Sun" in cambio di una ricompensa di 80.000 pound. Fashanu non aveva però previsto le conseguenze del suo gesto. La pressione dei media non smetteva di crescere. Gli venivano attribuite relazioni inventate con politici e uomini dello spettacolo, fino a quando, 8 anni dopo, fu accusato di molestie ai danni di un 17enne. «Ho l'impressione che l'accusa contro di me sia già stata scritta, non voglio causare ulteriore imbarazzo alla mia famiglia», lasciando questo messaggio, si impiccò nel suo garage. In Germania, Heinz Bonn, è fino ad oggi l'unico giocatore della Bundesliga di cui si è data a conoscere l'omosessualità. Un'altra storia triste. Il 5 dicembre del 1991 la polizia fece irruzione nel suo appartamento ad Hannover, Bonn era morto da una settimana, assassinato, come si seppe in seguito, da «un ragazzo di strada». Bonn era gay, ma fino a dopo la sua morte violenta nessuno, nel mondo del calcio, ne sapeva niente. «Violenza e razzismo, negli scorsi anni, sono state rimosse con successo dalle leghe professioniste – scrive la Federazione tedesca – lo stesso controllo, all'interno degli stadi è diventato più effettivo. Ma rimangono ancora forme di discriminazione meno stigmatizzate, tra queste, in particolare, l'omofobia. La Dfb è a favore di un ambiente tollerante e privo di cliché per gay e lesbiche».

Contro il silenzio, la paura e la vergogna, Theo Zwanziger ha iniziato una battaglia che probabilmente scriverà la storia di questo sport. Il 23 maggio del 2008, ha partecipato a un evento nello stadio di Colonia in supporto degli omosessuali nel calcio. In questa occasione per la prima volta un dirigente del suo livello ha affrontato il tema di fronte alle telecamere